

Scene di  
telecraziaLo schermo  
del padroneLa Fnsi: scandalose  
censure a Viale Mazzini

«La vergognosa decisione di Rai e Mediaset di non mandare in onda gli spot è la conferma più clamorosa di come in Italia sia ormai in vigore la videocrazia denunciata dal film di Erik Gandini». È quanto afferma il Presidente della Fnsi Roberto Natale, sottoli-

nendo come «da parte del servizio pubblico la censura è stata motivata inventandosi una incredibile necessità di par condicio anche tra i trailer cinematografici. Mediaset avrebbe invece detto di no perché uno dei due spot mostra che la tv commerciale ha fatto grande uso del corpo femminile: come peraltro evidenzia ogni giorno la programmazione privata e pubblica».

Marino: il Pd faccia  
zero nomine

«Il Pd si astenga dalle nomine Rai». Questo l'appello lanciato da Marino agli altri due candidati alla segreteria del partito: «Basta lottizzazione. Il Pd di nomine deve farne zero. Si torni a una situazione in cui siano i giornalisti a fare un piano editoriale».

I guai di Silvio e il riflesso  
censore di mamma Rai

Un vademecum contro il bavaglio in tv: è la semplice memoria dei fatti a non essere tollerata. Una società adulta di ribellerebbe. Non la nostra, però

## I padroni del video

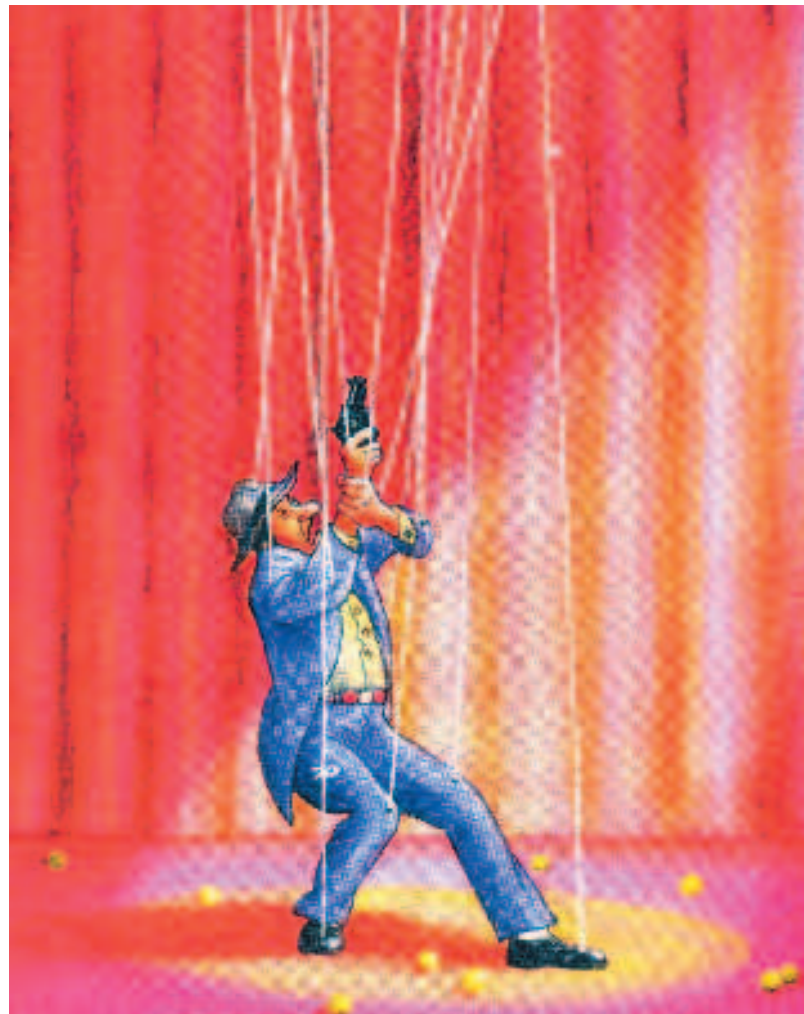
DANIELE LUTTAZZI



Che cos'è la censura. È impedire che una persona possa esprimere pubblicamente il proprio punto di vista. Può essere attiva (la persona e/o le sue opere vengono rimosse d'imperio) e passiva (la persona e/o le sue opere non hanno più l'accesso ai mass media). In passato si trattava di una funzione pubblica: il censore impediva le offese allo Stato, alla religione, alla morale. Oggi i censori difendono gli interessi dei padroni della tv.

**Chi colpisce** La censura colpisce soprattutto i comici che fanno satira. Eppure anche la satira è tutelata dall'art. 21 della Costituzione. La satira è un punto di vista e un po' di memoria. Cioè commenta in modo divertente dei fatti. È la memoria dei fatti a dare fastidio. La Rai arrivò a censurare Blob che aveva fatto un semplice collage delle frasi dette da Berlusconi durante i suoi dieci anni di attività politica. Il semplice collage evidenziava le sue menzogne reiterate. In Rai sanno che Silvio è a disagio quando i fatti vengono rivelati.

**Come eliminarla** Una società resa adulta da un'educazione alla libertà avvertirebbe il bisogno di una democrazia vera, non sarebbe spaventata dall'eterodosso e giudiche-



Disegno di Hui Jin (per concessione del museo della satira di Forte dei Marmi)

rebbe intollerabile, ovvero riprovevole, la censura. C'è tanto lavoro da fare.

**Il caso Satirycon** Lessi per caso il libro di Travaglio sulle origini della fortuna di Berlusconi, raccontava co-

se importanti, documentate. Non se ne parlava. Io sono curioso. Ho invitato l'autore in trasmissione e gli ho fatto qualche domanda in proposito. In una democrazia le domande sono lecite. Siamo in democrazia, no? Lo ripeto soprattutto per quelli che mi

## Satirycon e...

In una democrazia le domande sono lecite. Ma siamo in democrazia?

controllano al telefono. Ho fatto domande legittime, che molti avrebbero voluto fare, ma che in tv nessun giornalista faceva. Il tutto durante una campagna elettorale alla camomilla, con una sinistra allo sbando, che non voleva darlo a vedere. Non mi aspettavo una simile reazione, la chiusura del programma e il mio allontanamento dalla Rai. È stato un interessante esperimento sul grado di libertà in Italia. In una democrazia un politico ha tutto il diritto di dire «Non mi è piaciuto». Quando un politico dice: «Non mi è piaciuto quindi non va più in onda» siamo al maccartismo. Mi ha colpito l'oblio a sinistra. Fanno a gara per non nominarmi. Prima era Biagi e Santoro. Poi Biagi, Santoro e Fazio. Adesso è Biagi, Santoro e Guzzanti. Sono come l'amante di cui non vogliono parlare. Ho capito meglio leggendo l'*Herald Tribune*. Diceva che avrei infranto un patto tra maggioranza, opposizione e gran parte dell'informazione per cui in Italia dei temi scabrosi della fortuna di Berlusconi non si deve fare menzione. E l'autore, James Walston, aggiunge che però sono domande politiche che esigono risposte. Per molto meno, Clinton è stato crocefisso sui media americani e costretto a spiegare nel dettaglio i suoi rapporti con la Lewinsky. Dicono che siccome sono un comico, non un giornalista, non posso fare domande. Il pregiudizio diffuso secondo cui un comico sarebbe meno bravo di un giornalista è uno snobismo che la dice lunga su tutto un mondo. Nel mio caso è sbagliato due volte: primo perché sono un giornalista, secondo perché ben tre giudici hanno stabilito che l'intervista fu corretta. Certo non pensavo che in Italia le domande non si potessero fare. Non disturbate il conducente, insomma. Ma disturbare il conducente è il mio mestiere.

(Il pensiero di Luttazzi è tratto dal volume «Lepidezze Postribolari», pubblicato dall'autore per Feltrinelli. La satira di Luttazzi è anche on line: [www.danieleluttazzi.it](http://www.danieleluttazzi.it))